

Texa sale a bordo delle smart car e punta a raddoppiare il fatturato

DAI SISTEMI DI DIAGNOSI A PER LE OFFICINE DI RIPARAZIONE ALLA NUOVA FRONTIERA DELL'INTERNET DELLE COSE LEGATE ALL'AUTO. LA META È 120 MILIONI DI RICAVI FRA TRE ANNI. LA CITTÀ-INDUSTRIA DI MONASTIER VOLUTA DA VIANELLO

Roberta Paolini

Vicenza

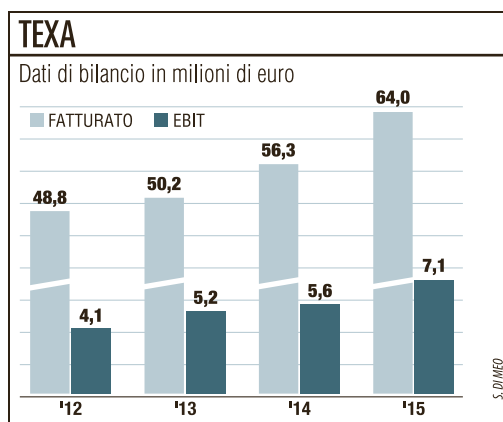
La Texa di Bruno Vianello è così: controcorrente. Un luogo stupefacente dove lavorare, con fontane, giardini, giochi d'acqua e verde, un ristorante interno, con tanto di cuochi e camerieri tutti assunti dall'azienda, un teatro, luoghi ricreativi per i dipendenti. Il nuovo stabilimento, inaugurato nel 2012, si sviluppa su 30.000 metri quadri coperti in un'area di oltre 100.000 metri quadri e rappresenta, come professa l'azienda nel suo profilo "un monumento contro la delocalizzazione e la spersonalizzazione del lavoro". Texa (acronimo di Tecnologie Avanzate Xl'Automotive) è un luogo che non ti immagini nella zona industriale di Monastier, piccolo centro urbano della Marca Trevigiana, dove si costruiscono sistemi per la diagnostica delle auto: sistemi per analizzare gas di scarico, stazioni per la manutenzione dell'aria condizionata e dispositivi per la telediagnosi, cioè il controllo da remoto, di auto, moto, camion, imbarcazioni e mezzi agricoli.

All'entrata si staglia un grande robot realizzato con pezzi di auto dalla scultrice thailandese Anchalee Saengtai e qui, in questo spazio in cui nulla è lasciato al caso, in cui i 600 dipendenti sono chiamati dal fondatore "appartenenti", che si sviluppa l'industria-città Texa. Il fondatore e presidente Vianello ha un mood originale considerando il tempo e il luogo in cui è nata: negli anni Novanta, nel cuore dell'ex Nordest italiano, nel picco dell'esodo delle imprese verso Timisoara.

Il suo è un gruppo multinazionale, che serve praticamente tutti i continenti, Oceania esclusa, ma che non intende parlare altra lingua industriale che l'italiano. "Noi - dice fiero il presidente - siamo



Bruno Vianello ad di Texa



Nel grafico, la progressione dei risultati economici dell'azienda trevigiana che lavora con tutte le principali case automobilistiche; Bmw e Volkswagen sono clienti dei sistemi di diagnostica prodotti dalla Texa

un'anomalia. Perché tutte le cose che voglio fare, io desidero costruirle in Italia. Credo che se si ha un progetto, se vuoi costruire qualcosa di nuovo, devi farlo vicino a te".

La nuova frontiera dell'azienda fondata nel 1992 da Vianello, assieme all'amico e socio Manuele Cavalli, è rappresentata dal mondo dei veicoli connessi e dell'Internet of Things, settore in forte espansione che comprende tutte quelle tecnologie che permettono agli oggetti di accedere alla rete, comunicando e scambiandosi informazioni in tempo reale. Nel 2015 è nato, per esempio, TEXA CARE, uno strumento miniaturizzato che permette alle officine di tenere sotto controllo il corretto funzionamento dei veicoli a distanza e dialoga con lo smartphone dell'automobilista, rilevando automaticamente un eventuale incidente ed attivando l'invio di soccorsi.

"La trasformazione dell'automotive è rapidissima: l'auto sarà più automatica di adesso, si guiderà in maniera diversa. Servono nuove chiavi per riparare questi automatismi" spiega Vianello. "L'automobile che fino ad ora è stato un bene offline, con l'elettronica inizia a parlare con il mondo esterno. E le case automobilistiche stanno investendo su questo settore, ecco perché dobbiamo portare loro per primi delle soluzioni". Oggi, continua Vianello "si inventano cose per fare in modo che qualcuno le compri, noi investiremo 10 milioni di euro per crescere in questo settore e stiamo già firmando accordi specifici con le principali case automobilistiche". I nomi sono top secret, ovviamente, ma le principali compagnie, da Volk-

swagen a Bmw, sono clienti dei sistemi Texa, per cui immaginare con chi stiano interloquendo da Monastier non è difficile. Il secondo driver di crescita sarà invece l'apertura al segmento consumer, dopo 24 anni di attività dedicata esclusivamente ai meccanici, con nuove soluzioni qualsiasi automobilista in caso di incidente potrà controllare 24 ore su 24 collegandosi con una centrale operativa eventuali guasti alla propria autovettura.

Da qui ai prossimi tre anni l'azienda punta la raddoppio del fatturato e per guidare questa accelerazione ha chiamato Mauro Sordini, un passato in Carel e Nice, nominato a maggio direttore generale. "Nel 2019 stimiamo 120 milioni di fatturato e 18,5 milioni di ebitda" annuncia Vianello. Nel 2015, il bilancio ha segnato il record di fatturato della sua storia con un consolidato che sfiora 64 milioni di euro, facendo registrare un incremento del 14% sullo stesso dato dell'anno precedente; l'ebitda è andato a 11,9 milioni di euro (il 18,7% dei ricavi), +19% rispetto al 2014, l'ebit è salito a 7,1 milioni di euro con un incremento del 27%. "Stiamo pensando ad acquisizioni per crescere più velocemente, ma ho sempre preferito investire su quello che conosco bene, cioè la mia azienda. Oggi c'è tanto in vendita e quando le società sono in vendita bisogna sempre farsi qualche domanda. Oltretutto io tutte queste cose - ripete ancora Vianello - le voglio fare qui in Italia". Un mantra che non intende tradire: "Avere know how è come avere un tesoro, e io non intendo spargerlo in giro per il mondo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bai, i borghi intelligenti rinascono con il crowd

PROGETTI DI RIPOPOLAMENTO, TURISMO ESPERIENZIALE, ENERGIE RINNOVABILI: COSÌ MOLTI PICCOLI PAESI UTILIZZANO IL MODELLO WEB PER OTTIMIZZARE E REPERIRE RISORSE COINVOLGENDO GLI ABITANTI

Un nome ancora non ce l'ha: potrebbe essere crowd management del settore pubblico. O semplicemente smart community. Una forma di sharing economy legata alla gestione delle comunità locali. A partire sono stati i più piccoli e, per molti aspetti, i più disagiati. Ma con la consapevolezza di avere un grande valore da far valere, la loro bellezza paesaggistica, e pochissime risorse. E ancor meno capacità di riuscire ad attingere anche quelle poche che le leggi di spesa di Regioni, Stato centrale e Ue mettono a loro disposizione. E' nata così l'associazione Borghi Autentici Italiani.

La parola d'ordine è rimboccare le maniche. Prima di tutto da parte dei cittadini in ogni loro singolo Comune. Poi un piccolo Comune con gli altri fino a creare un network. Oggi sono 40. Pochi, si dirà sugli 8 mila italiani. Ma dentro ci sono gemme ad altro potenziale storico-culturale. E quindi turistico, e non solo. Da Saluzzo in Piemonte a Roccalcasio in Abruzzo (ricordate il film Lady Hawke con Rutger Hauer e Michelle Pfeiffer?), Agliano in Basilicata, dove Levi scrisse Cristo si è fermato ad Eboli, Berceto, sull'Appennino toscano-emiliano lungo la via Francigena, Caltebellotta in Sicilia, la Melpignano normanna nel Salento. Assieme hanno sviluppato un modello di cooperazione che coinvolge i cittadini. «Abbiamo sviluppato un modello di turismo che definiamo "esperienziale" - spiega Marina Castaldini, segretario generale della Bai - che coinvolge gli abitanti. I turisti che vengono nei nostri borghi potranno fare trekking sui sentieri locali accompagnati da un tutor del Comune. Parteciperanno a feste in case private per socializzare con chi vive nel paese e conoscere meglio usi, tradizioni e modi di vita». Tutto questo viene presentato al mondo del turismo tramite il portale comunitasospitali.it, che aprirà a giorni e darà informazioni e possibilità di prenotazioni. Ma la cosa più importante è lo scambio di esperienze che permetterà ad ogni territorio di beneficiare del know how sviluppato dagli altri.



Ivan Stomeo sindaco di Melpignano e presidente della associazione Bai

Ma non c'è solo turismo. A Melpignano, dove è sindaco Ivan Stomeo, che della Bai è presidente, l'esperienza si è estesa ai servizi pubblici con un progetto di "borgo intelligente". «Dal 2011 già esisteva una "cooperativa di comunità" - spiega ancora Castaldini - un'impresa partecipata dalla comunità locale che si occupa di rispondere a fabbisogni specifici anche sostenendo l'azione del comune con soci lavoratori e volontari. Funziona come una semplice banca del tempo, per assistenza agli anziani e car sharing e altre piccole utilità. Poi si è andati oltre. Il Comune ha deciso di incentivare il fotovoltaico? I 71 soci fondatori (su 2000 abitanti) si sono autotassati e si è potuto attivare un investimento da 400 mila euro che ha reso la comunità autosufficiente dal punto di vista energetico. E i soci sono raddoppiati».

E c'è infine chi mette a fattor comune altre risorse comunali, come il patrimonio edilizio e le tasse locali per fare sviluppo. Accade a Monteselegale paesino di 300 abitanti in provincia di Pavia a 75 chilometri e un'ora e mezzo di macchina da Milano. Paese bellissimo arroccato in Appennino e pieno di case non più utilizzate. E per questo anche invendibili. Comune e proprietari si sono accordati: le concedono in affitto a giovani coppie con la possibilità anche di acquisto a riscatto. E il Comune a breve pubblicherà un bando proponendo ulteriori agevolazioni sconti fino all'80% sugli oneri di urbanizzazione; esenzione dalla Tari per 5 anni; bonus da 150 euro per i figli nuovi nati; scuolabus gratuito per 5 anni; libero accesso a postazioni per telelavoro e coworking. (s.car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sielte, dalle reti telefoniche al cloud



Alfio Turrisi presidente e ad della Sielte

E' UNA DELLE STORICHE SOCIETÀ IMPIANTISTICHE LEGATE ALLA POSA E ALLA MANUTENZIONE DEI CAVI DI RAME DELLA TELECOM E ORA PUNTA AL BUSINESS DELLA DIGITALIZZAZIONE

Salvo Fallica

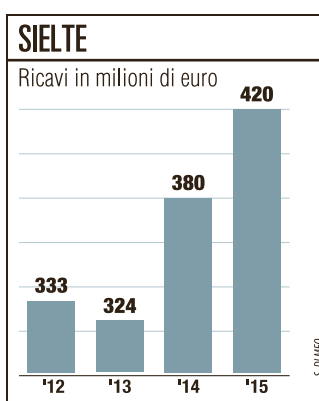
Catania

La tecnologia delle Tlc in Italia ha un cuore che pulsa a sud. Questo cuore è la Sielte: un'azienda che fattura 420 milioni di euro ed ha sede a Catania. Il sud per la Sielte è una seconda patria: fondata a Genova nel 1925, agli albori della telefonia italiana, la società è stata una di quelle che ne ha fatto la storia, cablando il Paese e gestendo per anni la manutenzione della rete stessa per conto di Telecom Italia. Poi ha subito i rovesci della privatizzazione Telecom e nel 1999 viene rilevata dalla siciliana Itel dei fratelli Giuseppe e Alfio Turrisi. Sotto la guida dei fratelli Turrisi (entrambi in cda, con Giu-

seppe nel ruolo di presidente e ad) la società ha esteso il suo raggio di azione ai sistemi complessi hi-tech, dalle infrastrutture al cloud. Oggi Sielte ha sede legale a Catania e direzione generale a Roma, capofila di un gruppo presente oltre che in Italia, in Spagna, Romania e Nigeria, con più di 30 sedi in Italia e 20 all'estero, con un volume d'affari complessivo che nel 2015 ha raggiunto 420 milioni di euro, 2.600 dipendenti e un indotto che occupa oltre 3.000 lavoratori.

Le scelte strategiche dell'azienda le indica il direttore generale, l'ingegnere Bruno Rondinella: «Oggi Sielte ha iniziato un processo di cambiamento e di adeguamento ai nuovi mercati».

La Sielte in sinergia con i principali operatori del settore ha un ruolo di prima fila nel progetto di digitalizzazione delle infrastrutture di tlc del Paese con la progettazione e realizzazione non solo delle grandi dorsali di fibra ottica ma anche della costruzione del-



le infrastrutture ottiche in grandi centri urbani come Milano, Bologna, Torino. Analogamente, attraverso la controllata Spagnola Cotronic, Sielte è impegnata fin dal 2014 come uno dei primi fornitori di Telefonica in Spagna nel progetto di realizzazione di infrastrutture digitali in tutte le principali città spagnole.

A proposito di innovazione, dalla fine del 2014 è in funzione a

Catania un Teleporto di proprietà. L'infrastruttura, grazie ad un posizionamento geografico vantaggioso, fornisce servizi di connettività a diverse reti Vsat, con copertura europea e africana. «L'offerta di servizi si estende dal monitoraggio e sorveglianza di siti di produzione di energia rinnovabile alle connessioni critiche e di ridondanza per esercizi commerciali - spiega Rondinella - alla connessione internet per comunità isolate».

Sempre in tema di diversificazione, le nuove tecnologie in ambito Smart City aprono nuove opportunità agli enti pubblici, sia dal punto di vista dello snellimento dei processi decisionali che di semplificazione degli schemi burocratici. In questo contesto si inserisce Prisma, la piattaforma open source di 'Cloud Computing' progettata, grazie al contributo di Sielte, per semplificare, migliorare e sviluppare nuovi processi per la pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bai, i borghi intelligenti rinascono con il crowd

PROGETTI DI RIPOPOLAMENTO, TURISMO ESPERIENZIALE, ENERGIE RINNOVABILI: COSÌ MOLTI PICCOLI PAESI UTILIZZANO IL MODELLO WEB PER OTTIMIZZARE E REPERIRE RISORSE COINVOLGENDO GLI ABITANTI

Un nome ancora non ce l'ha: potrebbe essere crowd management del settore pubblico. O semplicemente smart community. Una forma di sharing economy legata alla gestione delle comunità locali. A partire sono stati i più piccoli e, per molti aspetti, i più disagiati. Ma con la consapevolezza di avere un grande valore da far valere, la loro bellezza paesaggistica, e pochissime risorse. E ancor meno capacità di riuscire ad attingere anche quelle poche che le leggi di spesa di Regioni, Stato centrale e Ue mettono a loro disposizione. E' nata così l'associazione Borghi Autentici Italiani.

La parola d'ordine è rimboccarsi le maniche. Prima di tutto da parte dei cittadini in ogni loro singolo Comune. Poi un piccolo Comune con gli altri fino a creare un network. Oggi sono 40. Pochi, si dirà sugli 8 mila italiani. Ma dentro ci sono gemme ad altro potenziale storico-culturale. E quindi turistico, e non solo. Da Saluzzo in Piemonte a Roccalascio in Abruzzo (ricordate il film Lady Hawke con Rutger Hauer e Michelle Pfeiffer?), Agliano in Basilicata, dove Levi scrisse Cristo si è fermato ad Eboli, Berceto, sull'Appennino tosco-emiliano lungo la via Francigena, Caltebellotta in Sicilia, la Melpignano normanna nel Salento. Assieme hanno sviluppato un modello di cooperazione che coinvolge i cittadini. «Abbiamo svi-

luppato un modello di turismo che definiamo "esperienziale" - spiega Marina Castaldini, segretario generale della Bai - che coinvolge gli abitanti. I turisti che vengono nei nostri borghi potranno fare trekking sui sentieri locali accompagnati da un tutor del Comune. Parteciperanno a feste in case private per socializzare con chi vive nel paese e conoscere meglio usi, tradizioni e modi di vita». Tutto questo viene presentato al mondo del turismo tramite il portale comunitaospitali.it, che aprirà a giorni e darà informazioni e possibilità di prenotazioni. Ma la cosa più importante è lo scambio di esperienze che permetterà ad ogni territorio di beneficiare del know how sviluppato dagli altri.

Ma non c'è solo turismo. A Melpignano, dove è sindaco Ivan Stomeo, che della Bai è presidente, l'esperienza si è estesa ai servizi pubblici con un progetto di "borgo intelligente". «Dal



Ivan Stomeo
sindaco
di Melpignano
e presidente
della
associazione
Bai

2011 già esisteva una "cooperativa di comunità" - spiega ancora Castaldini - un'impresa partecipata dalla comunità locale che si occupa di rispondere a fabbisogni specifici anche sostenendo l'azione del comune con soci lavoratori e volontari. Funziona come una semplice banca del tempo, per assistenza agli anziani e car sharing e altre piccole utilità. Poi si è andati oltre. Il Comune ha deciso di incentivare il fotovoltaico? I 71 soci fondatori (su 2000 abitanti) si sono autotassati e si è potuto attivare un investimento da 400 mila euro che ha reso la comunità autosufficiente dal punto di vista energetico. E i soci sono raddoppiati».

E c'è infine chi mette a fattor comune altre risorse comunali, come il patrimonio edilizio e le tasse locali per fare sviluppo. Accade a Montesegele paesino di 300 abitanti in provincia di Pavia a 75 chilometri e un'ora e mezzo di macchina da Milano. Paese bellissimo arroccato in Appennino e pieno di case non più utilizzate. E per questo anche invendibili. Comune e proprietari si sono accordati: le concedono in affitto a giovani coppie con la possibilità anche di acquisto a riscatto. E il Comune a breve pubblicherà un bando proponendo ulteriori agevolazioni sconti fino all'80% sugli oneri di urbanizzazione; esenzione dalla Tari per 5 anni; bonus da 150 euro per i figli nuovi nati; scuolabus gratuito per 5 anni; libero accesso a postazioni per telelavoro e coworking. **(s.car.)**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

